

PARROCCHIA SANTA FRANCESCA ROMANA

Via XX Settembre, 47 – Tel. 0532/1773615 – Ferrara

foglio di collegamento N°4/2016



IV^A DOMENICA DI QUARESIMA

QUARTA DOMENICA: PARABOLA DEL PADRE MISERICORDIOSO

Porta del pomeriggio Porta del perdono

Gs 5,9-12

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gericò.

Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 33 (34)

R. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:

i poveri ascoltino e si rallegrino. R.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. R.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. R.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 2Cor 5,17-21

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconci-

liazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Parola di Dio.

Dal Vangelo secondo Luca Lc 15,1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».



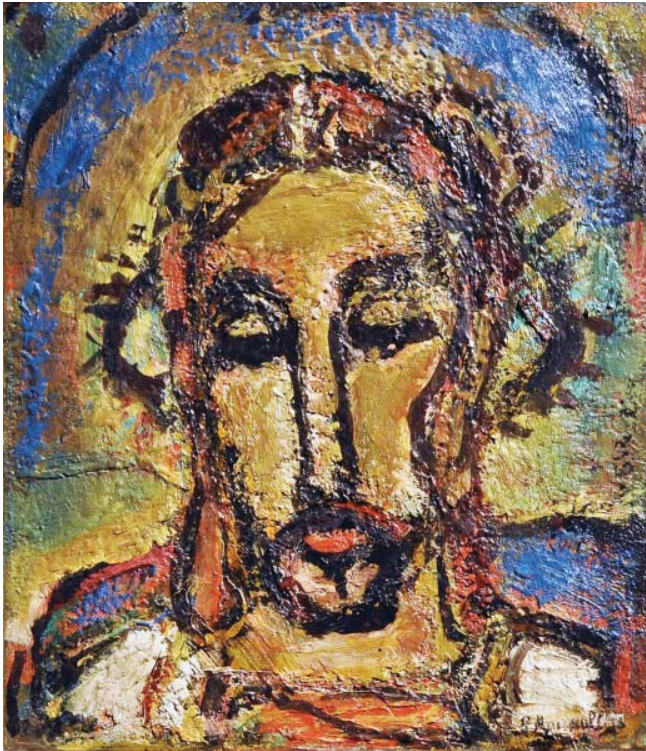
Georges Rouault (Parigi 1871 – 1958)
MISERERE (1917 – 1927)
di Anna Maria Fioravanti

“I temi dominanti che compaiono nella prima versione del “Miserere” sono quelli della protesta per la miseria, l’ingiustizia, la guerra, la morte e l’impotenza dell’uomo davanti a queste terribili disgrazie. Ma in mezzo a tutta questa disperazione qualche tema ci porta una nota di speranza e sembra essere tale da poter riscattare questo mondo insopportabile. Si tratta della tenerezza, dell’amore, della compassione e soprattutto del sacrificio di Cristo. Per capire quest’opera bisogna in primo luogo metterla nel suo contesto storico e collocarla nell’evoluzione della produzione dell’artista. E’ chiaro...che il “Miserere” ha il segno profondo della guerra ‘14 – ‘18!” (dall’intervista al nipote Olivier).

A quell’epoca molti amici dell’artista tra i quali Leon Bloy criticano aspramente il suo linguaggio pittorico crudo e grottesco, ma Rouault, proprio verso il 1926 mentre lavorava al completamento del “Miserere” ribadiva: “Non parlate di me se non per esaltare l’arte, non fatemi passare per un tizzone fumante

della rivolta e della negazione, quello che ho fatto non è niente, un grido nella notte, un singhiozzo soffocato, un riso strozzato. Nel mondo ogni giorno mille e mille poveri, che valgono più di me, muoiono sfiancati dal lavoro. Io sono l'amico silenzioso di quelli che soffrono nel solco profondo, io sono l'edera della miseria eterna che si attacca al muro marcio dietro al quale l'umanità ribelle nasconde i suoi vizi e le sue virtù. Cristiano, in questo tempo così incerto, io non credo ad altro che a Gesù sulla Croce”.

Nell' "Ecce Homo", un tardo dipinto a olio, Gesù compare da solo con espressione afflitta. Sul capo è messa in evidenza la corona di spine che segna di gocce di sangue il volto sofferente. Nell'arte antica la brutalità della Passione e delle umiliazioni,



derisioni, torture subite durante l'Incoronazione di spine è spesso raffigurata con toni quasi teatrali (si pensi alla pittura fiamminga): Gesù appare infatti come la caricatura di un re, una canna per scettro, un mantello rosso, una regale corona di spine, attorniato dai suoi carnefici con fisionomie al limite della caricatura.

Rouault adotta un registro solitario per raffigurare lo strazio di un innocente che, in totale solitudine e abbandonato da tutti, si trova in balia di una sorte terribile. Qui è

solo un volto dalle innumerevoli sfumature purpuree, dallo sguardo inoffensivo e turbato che ci muove a compassione e tocca la nostra pietas attraverso la mistica della passione.

Ecce Homo (1952) Citta' del Vaticano, Musei Vaticani



1. Esame di coscienza

Bisogna permettere allo Spirito di fare chiarezza nella propria vita, alla luce della Parola di Dio. Tutta la Parola illumina la nostra vita. Alcuni testi possono essere particolarmente utili: Mt 5,1-12 (le beatitudini); Rm 12 (le esortazioni di san Paolo ai Romani); 1Cor 13 (l'inno alla carità); Ap 2-3 (le lettere alle sette chiese).

Il Rito della Penitenza propone la traccia qui riportata per un esame della propria coscienza.

I. Il Signore dice: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore».

1. Il mio cuore è davvero orientato a Dio, e posso dire di amarlo davvero sopra tutte le cose e con amore di figlio, nell'osservanza fedele dei suoi comandamenti? Mi lascio troppo assorbire dalle cose temporali? Ed è sempre retta la mia intenzione nell'agire?

II. Il Signore dice: « Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi ».

1. Amo davvero il mio prossimo, oppure abuso dei miei fratelli, servendomi di loro per i miei interessi e riservando ad essi un trattamento che non vorrei fosse usato con me?

III. Cristo Signore dice: « Siate perfetti come il Padre ».

1. Qual è l'orientamento fondamentale della mia vita? Mi faccio animo con la speranza della vita eterna? Ho cercato di ravvivare la mia vita spirituale con la preghiera, la lettura e la meditazione della parola di Dio, la partecipazione ai sacramenti?

2. L'accoglienza del sacerdote

Accostandosi al presbitero che lo accoglie, il penitente e, secondo l'opportunità anche il sacerdote, si fa il segno della croce, dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Il sacerdote invita alla fiducia in Dio, con queste parole o altre simili:

**Il Signore, che illumina con la fede i nostri cuori,
ti dia una vera conoscenza dei tuoi peccati
e della sua misericordia.**

Secondo l'opportunità, il sacerdote, legge o dice a memoria qualche testo della sacra Scrittura, in cui si parla della misericordia di Dio e viene rivolto all'uomo l'invito a convertirsi.

3. La confessione dei peccati e l'accettazione della penitenza

Il penitente confessa con sincerità i suoi peccati al presbitero, consegnando la propria vita al Padre misericordioso e desideroso di perdonare. L'accusa dei peccati va fatta in modo semplice, chiaro e sobrio. Il sacerdote gli propone quindi un esercizio penitenziale, un concreto impegno di conversione, per esempio una preghiera o un'opera di misericordia e il penitente l'accetta in soddisfazione dei suoi peccati e per la maturazione della sua vita.

4. Preghiera del penitente

Il sacerdote invita il penitente a manifestare il dispiacere per i peccati e il fermo proposito di non commetterli più; e il penitente lo fa recitando l'Atto di dolore o qualche altra formula simile, suggerita dal Rito. Per esempio:

**Signore Gesù,
che volesti esser chiamato
amico dei peccatori,
per il mistero della tua morte
e risurrezione
liberami dai miei peccati
e donami la tua pace,
perché io porti frutti di carità,
di giustizia e di verità.**

Oppure:

**Padre santo, come il figliol prodigo
mi rivolgo alla tua misericordia:**

**«Ho peccato contro di te,
non son più degno
d'esser chiamato tuo figlio ».**

**Cristo Gesù, Salvatore del mondo,
che hai aperto al buon ladrone
le porte del paradiso,
ricordati di me nel tuo regno.**

**Spirito Santo,
sorgente di pace e d'amore,
fa' che purificato da ogni colpa
e riconciliato con il Padre
io cammini sempre
come figlio della luce.**

Oppure

**Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Non ricordare i miei peccati:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. (Sal 24, 6-7)**

5. Assoluzione

Il sacerdote tenendo stese le mani sul capo del penitente (l'antico segno della effusione dello Spirito), dice:

***Dio, Padre di misericordia,
che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo
per la remissione dei peccati,
ti conceda,
mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.***

**E io ti assolvo dai tuoi peccati
nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.**

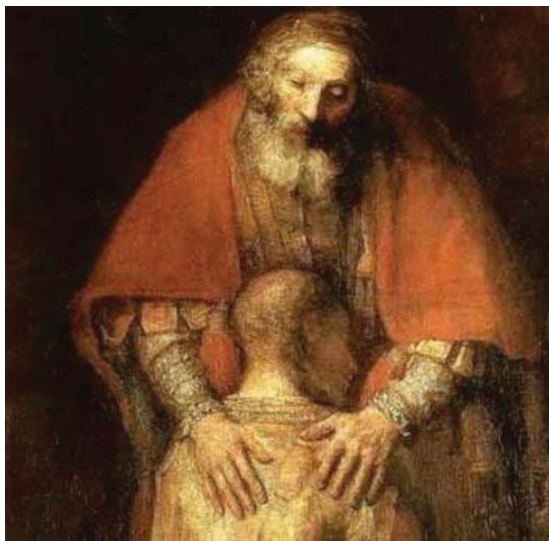
Il penitente risponde: Amen.

*Dopo l'assoluzione il sacerdote
prosegue:*

***Lodiamo il Signore perché è buono.
Il penitente conclude: Eterna è la
sua misericordia.***

*Quindi il sacerdote congeda il peni-
tente riconciliato, dicendo:*

***Il Signore ha perdonato i tuoi pec-
cati. Va' in pace.***





Padre
ENZO
BELLUCCO

Repubblica
Democratica
del Congo



Suor
CLAUDIA
BARBIERI

Cina



Suor
IRENEA
BARALDI

Argentina



Suor
ANNA
MARIA
BRIGHENTI

Camerun



MARIA
GIOVANNA
MARAN

Brasile



Suor
GENNARINA
NERI

Albania



Suor
CELESTINA
VALIERI

Bolivia



LUIGI E CHIARA BOTTURA - Kenya



Sezione Comitato contro la fame del mondo - Pro Missionari Ferraresi

Via Montebello, 8 • 44121 Ferrara • Tel. 327 0505773

E-mail: missionariferraresi@gmail.com

www.cmdferrara.it

in collaborazione con:

Amministrazione Provinciale e Comunale • Caritas • Agesci zona di Ferrara • Azione Cattolica • Comunità Emmaus • Amici di Kamituga • Associazione Viale K • Amici del Sidamo • Comunione e Liberazione • Acli • Rinnovamento nello Spirito • Rinascita Cristiano • Tierra Nueva • Gruppo Missionario San Giorgio • S.A.V. • IBO • Gruppo Ferrara Terzo Mondo • Pax Cristi • Seminario Arcivescovile • Servizio Diocesano Pastorale Giovanile • Gruppi Missionari di Ferrara e Provincia • Associazione Giustizia e Solidarietà • Associazione Anna Maria Vallisneri • Chiama l'Africa • Serra Club

2016 • Campagna Contro la fame nel mondo

24 ore di preghiera

Venerdì 4 marzo 2016

Giornata di animazione e sensibilizzazione
a favore dei Missionari Ferraresi

"CAMMINO DI SPERANZA"

Ore 17.00 **CAMMINO DI SPERANZA**

partenza dal piazzale S. Spirito, Via Montebello per Piazza Cattedrale

Ore 18.00 **CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA IN**

CATTEDRALE

Ore 19.00 **ADORAZIONE EUCARISTICA IN CATTEDRALE**

Ore 21.00 **VEGLIA PENITENZIALE IN CATTEDRALE**

*Offri l'equivalente di un pasto...
per i poveri*

Suor
GIUSEPPINA
PESCARINI

Costa D'Avorio

Suor
RITA
VINCI

Albania

SIMONE
FONSATTO

Brasile

Suor
ANGESE
VALIERI

Uganda

Suor
LUISANTONIA
ZUCCON

Albania

Suor
RENATA
CHIOSSI

Albania

Suor
EMMA
LUISA
FERRARI

Repubblica
Centro Africa

C/C 34207

Cassa di Risparmio di Ferrara
sede centrale - IBAN:

IT40 1061 5513 0000 0000 003

MISSIONARI RIENTRATI IN ITALIA



Padre
GIORGIO POLETTI

Roma



Padre
VINCENTO TURRI

Verona



ANGELA NICOLI

Lonato (BS)



Padre
SILVIO TURAZZI

Vicamerò (PR)



Dott.ssa
ROSALBA SANG

Roma

